

LE STORIE / 4

ROSA E “L ‘IMPRESA DELLE PARI OPPORTUNITA’”

Giovanni Quaranta

Una donna, una dirigente ed un'impreditrice. In questi tre attributi è possibile racchiudere il profilo biografico di Rosa Gentile, presidente della Confartigianato di Matera, che da anni si batte per rendere le pari opportunità un qualcosa di reale e di tangibile, facendo uscire questo argomento da una dimensione puramente teorica.

Il suo operato, la sua grinta e la sua voglia di fare concorrono in maniera sicuramente efficace a porre ulteriormente l'accento sulla necessaria importanza che deve essere rivolta verso l'impreditoria femminile, che merita di essere considerata tra le priorità delle azioni politico – strategiche all'interno di una regione.

In molti luoghi, in svariate situazioni si discute oggi di pari opportunità, talvolta senza neanche sapere di cosa realmente si stia parlando, ma una chiacchierata con Gentile, magari bevendo una calda tisana attorno al tavolo di un bar, contribuisce a rendere anche l'ascoltatore più distratto partecipe di un mondo, quello delle donne, specie di quelle con un curriculum ed una carriera da fare invidia a qualsiasi manager uomo, di quanto queste possono potenzialmente e praticamente dare per la crescita e lo sviluppo socio economico della società moderna.

Si è detto e scritto molto in questi ultimi anni sull'argomento, si sono costruiti molti modelli teorici, si conoscono persino gli ostacoli che si sovrappongono alla reale parità, ma quando si giunge al momento di applicare le pari opportunità sembra quasi che questo mondo rimanga, dopo tutti questi anni e dopo innumerevoli sforzi compiuti in tal senso, molto lontano.

Partendo da Matera e dalla presidenza di una delle più prestigiose associazioni di categoria del capoluogo, la bionda dirigente materana, gradino dopo gradino, è giunta a ricoprire ruoli importanti, come la presidenza nazionale di “Donna Impresa” di Confartigianato, nonché ad essere membro del Co-



Rosa Gentile

mitato Nazionale di Pari Opportunità presso il Ministero del Lavoro, tutti scenari in cui la stessa non si risparmia di battersi per dare alle sue colleghe il tributo spettante.

“La mia sensazione – commenta Gentile – è che le pari opportunità siano ancora vissute esclusivamente come norme ed obblighi, e che le donne rappresentino qualcosa che ancora male si inserisce nel sistema produttivo”.

Un lampante esempio della poca apertura, fino a poco tempo fa, anche nell'ambito delle associazioni di categoria, verso una quota dirigenziale occupata dal gentil sesso, ce lo ha raccontato la stessa presidente di Confartigianato, quando nella sua primissima assemblea a Roma, venne scambiata per una segretaria e quasi derisa mentre si sforzava di spiegare alla persona con la quale interloquiva e alle restanti intervenute, per la totalità uomini, che lei era stata giustamente convocata in ben altra veste.



(Foto archivio Adecom)

Non valorizzare la sfera rosa può significare non rendersi conto della potenzialità, della creatività, dell'abilità e delle motivazioni che la stessa può portare nella nostra società, ma per attuare serie politiche di pari opportunità è fondamentale che se ne parli sempre e di continuo.

"Quando si discute di impresa in rosa – continua Gentile – non si deve guardare esclusivamente alla partecipazione totale o prevalente della donna nella gestione delle attività, ma anche alla tipologia di investimenti che si vogliono realizzare all'interno dell'azienda, alla vitalità dell'impresa, cioè la permanenza sul mercato, ed alla capacità di mantenersi competitive, organizzando il lavoro in modo da permettere la conciliazione della vita lavorativa con quella familiare".

L'organigramma che compone la Confartigianato di Matera

ci dice palesemente che avere una figura istituzionale "rosa" vuol significare che l'organizzazione alla quale si appartiene non solo è a favore della parità uomo-donna, ma che essa imposta e quindi lavora al suo interno, in tutti i settori e trasversalmente, verso una cultura della parità.

Tutto ciò non basta, perché c'è bisogno di contribuire alla costruzione di una rete di contatti e scambi di informazioni con tutte le associazioni che si battono per la difesa dei diritti delle donne, coinvolgendo assolutamente in questo anche gli uomini, al fine di dare forza, maggiore incisività e diffusione al lavoro delle donne presenti nelle istituzioni, nel mondo del lavoro e nelle associazioni, definendo una linea comune nelle attività future delle pari opportunità.

Molte sono le sigle dell'associazionismo materano che da tempo, grazie all'azione strategica ed al lavoro certosino della Gentile, si trovano periodicamente attorno ad un tavolo per discutere di obiettivi comuni, di azioni e sforzi sinergici da mettere in campo per lavorare sia verso l'abolizione di vecchi retaggi culturali, specie di quelli che indirizzano le donne verso le solite professioni in grado di far conciliare la vita professionale con quella familiare, sia per cercare di far svanire nelle stesse la paura di non poter sostenere da sole il percorso imprenditoriale.

Per la Gentile "oggi più che mai è doveroso considerare la crescente necessità che le donne hanno di lavorare, del loro desiderio di autonomia e, in particolare, della volontà di poter contribuire al miglioramento del reddito familiare, anche in considerazione del fatto che sono ormai numerose coloro che vantano il possesso di talenti professionali specifici".

Il mondo del lavoro, visto attraverso la quota "rosa" della società civile, e specialmente con gli occhi di chi è impegnato per la salvaguardia, la tutela e la crescita dello stesso, ci viene presentato come un quadro più realistico, meno agghindato di mezze verità e scoperto da veli di silenzi, quasi fino a sembrare affascinante e meritevole di ogni genere di considerazione da parte delle istituzioni, ad ogni livello.

Ciascuno si è sempre costruito, nel corso della vita, grazie all'esperienza vissuta ed a quelle trasmesse dalle persone vicine, un bagaglio di convinzioni, di idee, di teorie, di pregiudizi, che vanno ad influenzare, in modo più o meno pesante, il modo in cui si vivono le relazioni con gli altri e con il mondo stesso. Le convinzioni retrograde espresse fino a poco tempo



Matera, panoramica dei Sassi (Foto archivio Adecom)

fa nei confronti delle donne sono state a lungo accettate da una larga maggioranza come certezze assolute, quasi come dei dogmi inconfutabili che dovevano scandire le relazioni tra le persone, inscrivendo le stesse in binari rigidi e preordinati. "Ma ora le cose stanno cambiando – ci dice con un sorriso ammezzato e con un pizzico di orgoglio per quanto realizzato, Rosa Gentile – visto che le numerose iniziative sociali, culturali e politiche che abbiamo messo in cantiere hanno contribuito notevolmente a modificare la condizione dei rapporti uomo-donna, da un punto di vista pratico e da uno più ideologico". Nelle relazioni tra i sessi, tali mutamenti hanno avuto un impatto notevole e la strada per conciliare vecchi schemi con nuovi modi di stare insieme è ancora tutta da percorrere. Questa nuova immagine di donna volitiva, che rivendica una parte attiva nella società, sembra pian piano entrare nella forma mentis dell'uomo contemporaneo, anche se con non pochi problemi. La tematica della conciliazione tra la vita professionale e la

vita privata, affrontata anche in seno all'Unione Europea e seguita con notevole interesse da Rosa Gentile, rileva molteplici problemi permanenti e nuovi, quali le disuguaglianze sul mercato del lavoro, un tarpato avanzamento di carriera delle donne per l'accesso alle funzioni direttive ed una partecipazione alquanto affannosa delle stesse al processo decisionale in seno alle diverse organizzazioni del mondo del lavoro. La convinzione puramente logica espressa dai tavoli di lavoro ai quali prende parte la presidente di Confartigianato è che se si ponesse maggiore attenzione al mercato del lavoro, alle cure ed ai servizi prestati alle donne, vi sarebbero certamente maggiori presenze femminili sul mercato del lavoro, con il duplice effetto di innalzare il loro tasso di partecipazione e di sostenere le scelte di maternità, migliorando anche talune attuali condizioni di lavoro, semplicemente mettendo a disposizione delle lavoratrici idonei strumenti per prevenire l'accumularsi dello stress dovuto, in gran parte, alla gestione delle problematiche familiari sommate a quelle lavorative.